

Giornali - Riviste - Volumi
Castelli
di Carlo Perogallo
della pianura
Lombarda

"Tempo";

18 marzo 1961

ARTE

"TEMPO"

18 marzo 1961

I CASTELLI LOMBARDI

Un vasto capitolo dell'architettura antica
sin qui trascurato, quella dei castelli, è
rivelato da un libro e desta meraviglia

Confessiamolo, sono in pochi coloro che conoscono i castelli di Lombardia. Solitamente, per noi, il castello ci richiama l'idea del giogo, della montagna da difendere, del posto di scolta appollaiato come un falco a capo di una valle. E' per questo che ci vengono subito in mente i castelli della Val d'Aosta, anche per la pessima letteratura che vi è stata versata sopra e che ci ha afflitto per anni, o quelli dell'Alto Adige. Non ci viene nemmeno il pensiero che ne possono esistere in Lombardia, e per di più in pianura. E dove sono, se nemmeno riusciamo a vederli? Ci ricordiamo di quello di Milano, dell'altro di Vigevano, o di quello di Pavia, perchè stanno in mezzo alla città; quello di Sirmione, di pietre chiare sopra lo specchio del lago particolarmente azzurro, ci fa l'impressione di un falso turistico; mentre è autentico e anzi è uno dei più antichi che ci siano stati tramandati. La stortura ci viene suggerita proprio dalla scarsa confidenza che nutriamo con l'idea del castello.

Questa situazione psicologica, certamente deplorabile, non è soltanto nostra, se in effetti non abbiamo mai sentito parlare nè letto di castelli lombardi. Ora ci viene sotto gli occhi un grosso volume, tra i più suggestivi di questi ultimi mesi, compilato a cura di Carlo Perogallo, con commenti suoi e di G. C. Bascapé, stampato doviziosamente dall'Editrice Electa, che ce ne elenca più di cento: e ci coglie la meraviglia. Le tavole bellissime, circa ottanta in nero e a colori, contengono una successione di torri, di merlature d'ogni foggia, quasi sempre di quel bel rosso caldo del mattone lombardo, di cortili chiusi tra i bassi archi acuti o ridenti di logge aeree; e dopo queste vengono le stanze affrescate con tornei, processioni di alti personaggi, con immagini votive e stemmi familiari, i fossati trasformati in giardini, i balconi, le bifore traforate. Davvero una successione a dir poco fantastica. E ancora una volta sale la domanda: ma dove sono mai questi gioielli dell'architettura? E chi li ha mai visti? Ha ragione il Perogallo quando dice: «Temo che parecchi lombardi conoscano soltanto vagamente il patrimonio di castelli esistenti nella regione, che risulta invece sorprendente sotto molti aspetti: non soltanto cioè per il loro numero quasi incredibile quanto, spesso, per le loro qualità insospettite. Al punto che viene da chiedersi perchè mai i castelli di Lombardia abbiano sofferto di tanta negligenza, rispetto alla maggiore attenzione prestata sinora a quelli di altre regio-

ni. Credo che le cause di una tale situazione oltre che in una certa trascuratezza da parte degli studiosi d'arte lombarda, si possano rintracciare anche nella scarsa importanza che quasi dovunque in Italia viene attribuita all'architettura dei castelli». E' tanto vero questo, che nemmeno le storie dell'arte ne parlano. Un capitolo intiero, e molto grosso e pregevole, dell'architettura italiana attraverso i secoli, è saltato a piè pari. Ora sappiamo da questo libro (*Castelli della pianura lombarda*) che tali manieri sono più di cento. Non li illustra tutti, è vero; per esempio sono esclusi i castelli di montagna, e questo perchè hanno caratteristiche assai diverse da quelli di pianura; e il libro, mescolandoli, avrebbe perso la sua uniformità; ma quelli che illustra, spersi tra le verdi campagne della bergamasca, del pavese, estendendosi da Novara alla rocca scaligera di Sirmione, più di settanta, sono una vera scoperta.

Oltre che illustrati dalle splendide tavole, ciascun castello è corredato da commenti storici e critici del Perogallo e del Bascapé; ne escono pagine di storia dove trascorrono personaggi famosi, foschi di episodi crudeli o gentili di grazia: i Torriani, i Visconti, i Colleoni, Federico Barbarossa, i Gallarati, cioè un vasto affresco dove si mescolano imperatori e papi, guerrieri e castellane, monaci e donzelle.

Il castello di Abbiategrasso allinea alcune bifore viscontee stupende; quello di Satirano invece è curiosamente sormontato da una grossa torre circolare; a Bernate il castello ha un cortile-chiostro di stile bramantesco; a Maleo il castello è un parallelepipedo senza cortile, quindi una specie di massiccio blocco di poderose fiancate e torri; ma sul davanti, nel tardo Cinquecento, è stata aggiunta una loggia barocca, di gusto borromaico, di un'estrema grazia, che muta il militare aspetto in quello di una palazzina di delizie.

Purtroppo un simile patrimonio ha conosciuto decurtazioni e falcidie non solo per eventi bellici o per assalti del tempo. Ancora oggi si arrecano distruzioni, che non sappiamo definire se non barbariche. L'ultimo in ordine di tempo è quello del castello di San Colombano al Lambro, che ospitò il Petrarca. Copriva una collina intera dominante il paese ancora conservato, con un borgo interno medioevale ancora visibile. In rovina, si poteva recuperare. Invece lo si è abbattuto col piccone. Si vuol sperare che dopo un libro come questo simili scempi non accadano più.

MARCO VALSECCHI